

La migrazione per fame preoccupa anche l'Italia

«Flussi aumentati del 30%»

IL NUMERO DEI NUOVI PROFUGHI IN ARRIVO RISCHIA DI COMPROMETTERE LA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA **IL MINISTRO LAMORGESE: «SIAMO ALLARMATI COME TUTTI I PAESI DI PRIMO APPRODO»**

IL FOCUS

ROMA Gli effetti indiretti della guerra in Ucraina e delle sanzioni alla Russia rischiano di causare morti e carestie nei Paesi più svantaggiati. E quindi, come sempre accade quando la disperazione prende il sopravvento, la popolazione cercherà salvezza migrando verso i paesi più ricchi.

IL MINISTRO

Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ieri lo ha detto con chiarezza: con la crisi del grano «300 milioni di persone sono a rischio povertà e fame, necessariamente dobbiamo pensare che ci sarà un aumento dei flussi, ma anche negli altri Paesi e non solo in Italia. C'è stato un aumento del 286% a Cipro mentre siamo sul 30% in più in Italia, dove abbiamo circa 20mila persone» che sono sbarcate dall'inizio dell'anno. L'emergenza da affrontare, dunque, non è di poco conto. Il numero dei nuovi migranti in arrivo in Italia rischia di far saltare la capacità di accoglienza messa in campo finora.

«Se non si riesce a portar via il grano dai porti del Mar Nero - ha precisato Lamorgese - dobbiamo attenderci un flusso maggiore. Siamo preoccupati, come tutti i Paesi di primo approdo. Certamente ci saranno numeri in aumento». La macchina dell'accoglienza, che si era già attivata subito dopo lo scoppio della guerra, ora potrebbe dunque non bastare. Dall'Ucraina sono arrivati in Italia 127mila profughi, la maggior parte hanno trovato ospitalità grazie ad

amici e connazionali che già risiedevano nel nostro Paese. Altri ancora hanno trovato supporto da parte dei centri di volontariato e delle parrocchie.

L'ISCRIZIONE A SCUOLA

Finora, riuscire a ospitare, seppure temporaneamente, mamme e bambini senza più una casa, non è stato difficile. Secondo il ministro circa 27mila ragazzi sono già iscritti nelle nostre scuole. Ora, serve però una gestione più sistematica. «Abbiamo firmato da poco un protocollo con l'Associazione nazionale costruttori, secondo cui coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale - rimarca Lamorgese - possano essere utilizzati nel settore delle costruzioni. Questo tipo di protocollo, che serve per l'integrazione, vogliamo portarlo anche in altre categorie, perché c'è molta richiesta di manodopera anche nel manifatturiero e in altri settori».

L'INCOGNITA

Ma resta l'incognita dei flussi migratori dai Paesi africani. «Alcune aree, soprattutto le ex colonie italiane - ricorda Leonardo Becchetti, ordinario di economia politica dell'Università Tor Vergata - dipendono dal grano tenero in Ucraina. Dunque, con la carestia aumenta la propensione di una parte della popolazione a oltrepassare il Mediterraneo. Siamo convinti che accadrà, e il nostro Paese dovrebbe guardare a questa situazione con raziocinio. Non dimentichiamo che un'accoglienza senza lavoro è un'accoglienza a metà».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

